

# Continuità critica e restauro del moderno

a cura di Maria Antonietta Crippa e Pierfranco Galliani

*Il quadro internazionale mette in luce la complessità dei temi che il restauro del moderno solleva in ragione della molteplice produzione di qualità del XX secolo, evidenziandone le specificità, la varietà e la vastità delle sue fonti, le implicazioni progettuali e tecnologiche poste dalla continuità d'uso. L'insieme degli scritti che seguono si pone sulla frontiera del dialogo tra progettisti e restauratori, riflettendo sull'assetto della storiografia moderna, sul rapporto tra 'continuità critica' del moderno e la sua interna articolazione, sulla 'collaborazione' tra conservazione architettonica e trasformazione dei contesti contemporanei, all'interno delle problematiche del valore della memoria e dell'identità che le architetture portano con sé, anche in progetti di recupero che non escludono modifiche. I differenti orientamenti consentono di cogliere l'ampliarsi di una attenzione nei confronti di un passato che è ancora presente, come dato fisico e uso quotidiano*

Parole chiave: XX secolo, storia, progetto

Il dibattito sul *restauro del moderno* si è aperto negli anni '80 del '90 e prosegue tuttora, in un'alternanza di fasi più o meno vivaci e in stretto rapporto con i non numerosi effettivi restauri, finora realizzati. Il quadro internazionale mette in luce la complessità dei temi che il restauro del moderno solleva in ragione della produzione di qualità con la quale deve misurarsi, ancora non sempre accreditata sul piano storiografico, e inoltre evidenzia le specificità dell'architettura moderna, la varietà e la vastità delle sue fonti, le forti implicazioni progettuali e tecnologiche che la sua continuità d'uso spesso esige e che chiamano in causa un dialogo, divenuto ormai raro negli ultimi tempi, e tuttavia imprescindibile, tra progettisti e restauratori.

L'insieme degli scritti si pone deliberatamente sulla frontiera di tale dialogo, a favore della sua apertura in un contesto di approfondimento della complessità delle trasformazioni alle diverse scale che il territorio europeo oggi richiede. Emerge di conseguenza, con piena evidenza, la necessità di riflettere: sulle mutazioni dell'assetto della storiografia moderna; sul rapporto tra 'continuità critica' del moderno e la sua interna articolazione in più fasi; sulla 'collaborazione' tra conservazione architettonica e trasformazione dei contesti contemporanei, all'interno della complessa problematica relativa al valore della memoria e dell'identità che le architetture portano con sé, anche in progetti di recupero che non escludono modifiche.

Grande attenzione è posta dalle differenti posizioni disciplinari nel mettere in luce i principi che guidano indagini e applicazioni sull'architettura del XX secolo, che si traducono in modalità operative e accentuazioni tematiche: dalla necessità di una conoscenza approfondita della materialità (Graf) e alla specificità del 'caso per caso' (Poretti); alla ricerca delle regole del progetto originario (Ajroldi); dall'attenzione radicale per la conservazione materica (Gatier-Gandini) al restauro critico e conservativo (Danzl); dal concetto di 'riparazione' (Monteys-Burgio) alla dialettica tra conservazione e modificazione per il 'recupero diffuso' dei tessuti moderni (Sanna).

Nella consapevolezza che positive sintesi possono emergere solo nel vaglio di molti e ben motivati interventi, l'insieme dei contributi qui proposti non ha l'obiettivo di definire una univocità di intenti e di metodo, ma piuttosto mira a chiarire possibilità e rischi che il tema mette in campo e che lo rendono fecondo. Il quadro complessivo degli orientamenti consente di cogliere, sia pure in sintesi, l'ampliarsi di un'attenzione nei confronti di un passato che è ancora presente, come dato fisico e uso quotidiano, tra noi.